

Maria Chiara Carrozza tra gli artefici della riforma dell'ateneo

Non c'è solo il presidente del consiglio incaricato Enrico Letta, grande amico del Trentino, tra i membri del nuovo governo che hanno avuto rapporti con il Trentino. Maria Chiara Carrozza, Pd, nuovo ministro dell'Istruzione, dell'Università e ricerca nel governo Letta, conosce bene la nostra provincia. Da rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha svolto numerose collaborazioni con Trento, sia nel campo della ricerca (dal 2006 è professore straordinario in bioingegneria

industriale) che della didattica. E nell'ultimo anno è stata protagonista della trasformazione che ha riguardato l'ateneo trentino, visto che ha fatto parte della Commissione Statuto che ha elaborato la riforma della governance dell'ateneo. Il suo nome era circolato anche tra i possibili candidati esterni al rettorato, ma lei si era sfilata: «Non ho intenzioni di presentare domanda», aveva dichiarato a gennaio, «penso che in questi casi ci debba essere una richiesta

anche da parte dei docenti e dell'università. E poi ho altri programmi». A febbraio è arrivata la candidatura al parlamento nelle fila del Partito democratico, e quindi l'elezione. E ha conosciuto Trento attraverso la sua università anche il neoministro alla coesione territoriale Carlo Triglia, professore di Sociologia economica all'Università di Firenze che in passato ha insegnato anche all'Università di Trento.



Il neo ministro Carrozza insieme all'ex rettore Bassi durante la firma di un accordo

«Finalmente un governo» Il Trentino plaude Letta

Dellai: «Una buona notizia, ora tutti al lavoro». Tonini: «Occasione per costruire un bipolarismo maturo». Ma Nicoletti: «Ci costerà molto di più del governo Monti»

► TRENTO

«Al di là dei nomi e dei criteri di scelta dei ministri, che rientrano nelle prerogative del presidente, la nascita del governo Letta è una notizia buona e lungamente attesa dagli italiani». Così l'ex presidente della Provincia **Lorenzo Dellai**, oggi capogruppo alla Camera di Scelta Civica, ha commentato la nascita del nuovo esecutivo presieduto dall'amico Enrico Letta. «Noi - ha detto Dellai - abbiamo lavorato con impegno e responsabilità fin dall'inizio per uno sbocco costruttivo alla paralisi politica e istituzionale del Paese, esercitando un ruolo di proposta e di mediazione largamente superiore rispetto alla nostra consistenza numerica e continueremo a farlo, stimolando il governo sulla via della serietà e della speranza per tutti gli italiani. Ora è d'obbligo che tutti si mettano al lavoro: ogni altro commento pur legittimo risulta oggi poco congruo».

Tra i sostenitori della prima ora del governo Letta c'è il senatore del Pd **Giorgio Tonini**: «Noi e il Pdl restiamo avversari - ha commentato - ma questo governo può costruire un bipolarismo maturo». L'auspicio di Tonini è che l'esecutivo porti finalmente a varare una riforma istituzionale che preveda un sistema semipresidenziale alla francese, con l'elezione di-



Enrico Letta con l'amico Lorenzo Dellai

retta del presidente della Repubblica («il voto segreto è un rito che ormai i cittadini rifiutano»), il dimezzamento dei parlamentari e la trasformazione del Senato in un Senato delle Regioni. Inoltre sia il presidente Letta che il ministro agli affari regionali **Graziano Delrio** (Pd) per Tonini «sono una garanzia per l'autonomia».

Molto più sofferta la posizione del deputato - e segretario del Pd trentino - **Michele Nicoletti**, che lo ha definito «un governo di espiazione che ci costerà - ha detto - molto di più del governo Monti, perché potremo essere ricattati su qualsiasi materia». Davanti all'assemblea provinciale del partito Nicoletti ha ripercorso le ultime settimane, dalla sconfitta

elettorale all'affossamento di Marini e Prodi. «Per coerenza con la nostra linea - ha detto - vista l'impossibilità di dar vita ad un governo del cambiamento, si poteva fare un governo del presidente da cui i partiti dovevano stare fuori, lasciando libera una maggioranza in parlamento».

Positive le reazioni in Trentino. «Finalmente un governo», è il commento dell'assessore provinciale **Ugo Rossi** (Patt), «la scelta dei nomi dimostra una chiara volontà di superare divisioni e di ritrovarsi su aspetti condivisi. Quindi speriamo siano messi da parte gli steccati del passato. Politicamente mi viene da dire che i concetti di destra e sinistra sono sempre più superati». «Ad una prima impressione mi sembra un governo in grado di far uscire questo parlamento dal guado e, speriamo, l'Italia dalla crisi - sottolinea il segretario provinciale del Psi **Alessandro Pietracchi** - il Paese viene affidato ai quarantenni e ai cinquantenni, con una presenza femminile di tutto rilievo». E i socialisti esprimono particolare soddisfazione per la nomina di Emma Bonino agli Esteri. Intanto si vociferava che tra i collaboratori più stretti di Letta ci sarà anche **Benedetta Rizzo**, presidente e mente organizzativa di **VeDrò**, il pensiero che dal 2004 Enrico Letta ha messo in piedi a Dro.